

Calano gli occupati nelle attività creative e culturali

Secondo il Rapporto «Io sono cultura 2021», nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, stilato da Fondazione Symbola – Unioncamere italiana – Istituto Tagliacarne nel 2020, risultano in diminuzione le principali variabili che ruotano attorno al sistema produttivo culturale e creativo, vale a dire il numero delle imprese, dell'occupazione e il valore aggiunto. La situazione più difficile riguarda queste ultime due variabili, lavoro e ricchezza prodotta, con decrementi superiori a quelli fatti segnare dall'intera economia.

Le lunghe fasi di lockdown generale e di chiusura imposte alle attività sono senz'altro la causa principale dell'attuale crisi del comparto. Nel 2020 in provincia di Forlì-Cesena le attività produttive che generano ricchezza e occupazione e che sono direttamente riconducibili ai settori culturali e creativi, ammontano a 1.876 unità: il 48,5% del totale sono attività afferenti al mondo dei servizi (architettura, design e comunicazione), il 38,6% attività di produzione di beni e servizi culturali replicabili (audiovisivo e musica, videogiochi e software, editoria e stampa), il 12,8% attività di performing arts e arti visive (quelle legate a beni e servizi culturali non riproducibili, tipo gli spettacoli dal vivo) e lo 0,1% attività connesse alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

Nel dettaglio, le imprese del 'core cultura' hanno un'incidenza, sul totale delle imprese attive, del 4,5%, in linea con il dato dell'Emilia-Romagna (4,6%) e dell'Italia (4,5%).

Rispetto al 2019, in provincia si rileva una diminuzione dell'1,2% delle imprese del "core cultura", superiore a quella regionale (-0,5%). Riguardo al lavoro, si riscontrano 5,4 mila occupati. I 9,7 mila occupati del sistema produttivo culturale e creativo, in calo annuo del 3,6% (-2,4% il totale economia), hanno un peso, sul totale degli occupati provinciali, del 5,3% (5,7% in Emilia-Romagna, 5,8% in Italia).